

«La mia sfida? Mettere d'accordo medici e universitari»

L'uomo scelto per guidare l'Azienda unica udinese arriva dall'Ass di Trento ed è uno dei manager più pagati d'Italia

Si presenta come l'uomo delle sfide, un professionista a caccia di opportunità, un manager di lungo corso che proprio a Udine spera d'incontrare l'occasione per spiccare il grande salto, confrontandosi con una realtà assolutamente nuova nel panorama italiano: quella del primo e finora unico esempio di fusione tra il mondo ospedaliero e quello universitario. Ma il suo nome fa rima anche con cachet da capogiro: ammonta a oltre 200 mila euro il compenso annuo che gli veniva corrisposto a Trento e che ne aveva fatto uno dei manager meglio pagati d'Italia.

Carlo Favaretti è pronto: lo è da quando, diverse settimane fa, a Udine e negli ambienti sanitari regionali e interregionali, era cominciata a circolare la voce delle ormai prossime dimissioni di Fabrizio Bresadola dalle funzioni di direttore generale dell'Azienda unica udinese. «Sono un professionista - ci ha spiegato da Trento - e quando ci



Carlo Favaretti

sono proposte interessanti non posso non prenderle in considerazione. Udine offre molte opportunità, a cominciare dal fatto di poter lavorare con medici e universitari assieme». Una «peculiarità» che, per la verità, fin dai primi passi della fusione ha creato più di qualche grattacapo proprio alla direzione. Ma ai problemi che verranno Favaretti preferisce non pensare.

«Illudersi di trovare un punto di stabilizzazione in sistemi così complessi - afferma - è assolutamente contrario alle realtà

in cui operiamo. Io stesso, dopo 5 anni passati a dirigere l'Azienda sanitaria del Veneto e altri 8 qui a Trento, riconosco che esistono meccanismi che ancora non girano come dovrebbero». Ma ad attirarlo, forse, è proprio questo. «Dirigere un'Azienda integrata come quella di Udine è una sfida nuova - ripete - e io mi sento molto motivato. Il primo periodo, comunque, sarà dedicato all'analisi delle persone con le quali dovrò lavorare». Una ricognizione in cui sarà assistito anche dai tre direttori uscenti.

Ieri, intanto, Favaretti ha annunciato il proprio trasferimento a Udine in una conferenza stampa organizzata nella sede della Provincia di Trento. «Credo - ha detto congedandosi dall'Azienda sanitaria - di aver contribuito con il mio lavoro personale e con quello dei miei più diretti collaboratori, a raggiungere i risultati di salute che hanno posto la nostra regione al primo posto della recente indagine Censis». (l.d.f.)

Dirigente di lungo corso con consulenze in Friuli

Sarà un manager veneto in servizio da otto anni a Trento a prendere il posto, ironia della sorte, del trentino Bresadola. Nato a Cittadella di Padova il 17 agosto 1950, l'attuale direttore generale dell'Azienda provinciale per i Servizi sanitari di Trento vanta una lunga esperienza come dirigente. Laureato in Medicina e chirurgia all'università di Padova, dove ha poi conseguito la specializzazione in Medicina e Igiene preventiva, Favaretti ha ricoperto incarichi di vertice in diverse aziende sanitarie e ospedaliere del Veneto. La carriera comincia nel 1987, dove è direttore sanitario complesso dell'Ospedale università fino al 1994. Seguono, dal '95 al '99, la direzione generale dell'Azienda Ulss del Veneto n.19., e, dal 1° gennaio del 2000 a oggi, quella dell'Azienda provinciale per i Servizi sanitari della Provincia autonoma di Trento. Nel suo curriculum anche la docenza alla Scuola di specializzazione di Igiene all'università di Verona e di Medicina sociale alla facoltà di Sociologia di Trento, oltre che la presidenza della Società medici manager. Con Favaretti aveva già avuto a che fare anche la stessa Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, in occasione di alcune consulenze su progetti relativi all'applicazione di tecnologie avanzate in sanità.

E sui suoi collaboratori si scatena il toto-nomine

Cambia il direttore generale e immediatamente scatta il toto-nomine tra i papabili candidati ad affiancare Favaretti in un incarico che, a differenza di quello triennale assegnato al professor Bresadola (e a meno di "incidenti" di percorso), durerà la bellezza di cinque anni. Le indiscrezioni parlano già di due new-entry. Ma di uno soltanto, per ora, appare certo il nome: è quello di Fabrizio Fontana, braccio destro di Favaretti all'Azienda sanitaria trentina e che il nuovo neo-direttore vorrebbe accanto a sé anche a Udine nella guida dell'area sanitaria. L'arrivo di Fontana segnerà la fine dell'incarico che Bresadola aveva invece affidato a Giancarlo Miglio. Potrebbe essere "pescato" tra i professionisti del bacino friulano, invece, il nuovo direttore amministrativo. «Favaretti – ha spiegato ieri l'assessore Beltrame – sembra orientato a valorizzare persone della nostra zona». E comunque, non l'ormai ex direttore amministrativo, quel Sandro Ceconi con il quale il professore aveva sostituito Paolo Bordon. Sulla validità professionale della nuova squadra targata Favaretti Beltrame è pronto a scommettere. «Conosco sia lui, sia i suoi collaboratori – ha aggiunto Beltrame – e mi sento di mettere la mano sul fuoco per tutti». Quanto ai "dimissionari", l'intenzione pare quella di puntare a una decisiva valorizzazione della direzione sanitaria: "salvando" in tal modo Miglio e offrendo qualche chance in più anche al professor Brusaferrò. Per Ceconi, invece, si prospetta un "ritorno" in pensione.